

L'intervento

Perché è importante la legge sulla privacy

Antonella Lillo*

La cosiddetta "legge sulla privacy" è come quei capolavori letterari di cui tutti conoscono il titolo pur non avendoli mai letti. In Italia il termine inglese è diventato parte del linguaggio comune dal 2004 con l'entrata in vigore del Codice per la protezione dei dati personali e ha reso di immediata intuizione per chiunque lo scopo della disciplina: la tutela del diritto alla riservatezza. A parte pochi professionisti addetti ai lavori, si può però seriamente dubitare che la maggior parte di chi quotidianamente si trova a dover dare o negare il consenso al trattamento dei propri dati personali abbia davvero contezza dei propri diritti e delle conseguenze di quella firma richiesta o ancor più del click distrattamente apposto navigando online. Sono passati quindici anni ed una nuova poderosa disciplina è parsa necessaria per porre rimedio all'abuso dell'utilizzo dei dati personali e consentire al contempo lo sviluppo disciplinato dell'economia digitale. Non più quindi dati raccolti per eseguire il servizio di volta in volta richiesto e poi utilizzati - e venduti - per inviare pubblicità indesiderata o addirittura per orientare scelte elettorali. Ora è entrato in vigore sull'intero territorio dell'Unione il Regolamento Europeo 2016/679 (ormai già noto come GDPR) che rende ancor più esplicito, rispetto alla previgente disciplina, il principio che i dati personali sono un bene fondamentale di ogni individuo, che ha quindi diritto di essere messo in condizione di disporre consapevolmente e di decidere per quale finalità essi possono essere utilizzati; simmetricamente e conseguentemente tutti i soggetti diversi dal proprietario dei dati debbono chiedere il permesso per poterli raccogliere e possono utilizzarli solo per lo scopo per il quale lo stesso proprietario ha dato il

consenso. È l'eterno conflitto tra diritti individuali e economia di mercato che il legislatore europeo ha tentato di risolvere con una disciplina specifica - fondata sul principio di responsabilità e di prevenzione - che contemperi la protezione del bene personale con la imprescindibile esigenza di utilizzo di quel bene: non devono esserci Grandi Fratelli ma l'economia digitale deve potersi sviluppare al meglio. Sanzioni pesanti sono previste a carico di chi abusa dei dati. L'attuazione stessa della disciplina comporta costi assai significativi per le imprese. D'altra parte, i dati hanno un valore sempre più evidente e la capacità di gestirli al meglio porta a conseguenze decisive sulla competitività delle imprese e delle pubbliche amministrazioni. Gli stessi cittadini e utenti sono chiamati ad esercitare consapevolmente i propri diritti. L'evoluzione tecnologica e l'esperienza porteranno nel tempo ad aggiustamenti nella continua ricerca di un equilibrio tra diritti individuali e tutela della persona ed esigenze di economia, di celerità e di uso ottimale della conoscenza. Il processo è tuttavia irreversibile. In tutti i cambiamenti vi sono rischi ed opportunità e vi saranno quindi vincitori e vinti. Chi saprà cogliere le opportunità si avvantaggerà; chi non comprenderà che ci troviamo di fronte a cambiamenti epocali è destinato a soccombere. Un ambiente dove le libertà individuali e la dignità delle persone convivono al meglio con l'evoluzione tecnologica è quel che tutti vorremmo. Per riuscirci non bastano le leggi ma è necessario uno sforzo di tutti per creare una nuova cultura di condivisione delle informazioni. Il GDPR ha proprio questa finalità.

* Avvocato, BM&A Studio Legale Associato

